

andrea armati



LO STREGONE DI ASSISI

~~il volto negato di San Francesco~~

© 2008 Eleusi Edizioni
via XX settembre 150
06124 Perugia
www.eleusiedizioni.it



INDICE

1.	FU DAVVERO UN MAGO?	7
2.	I DOCUMENTI MANCANTI	10
3.	IL RETROSCENA POLITICO DELLA PREDICAZIONE	14
4.	IL MESSAGGIO INVISIBILE DI FRANCESCO	24
5.	I RITI DEI DRUIDI E LA QUERCIA FRANCESCANA	44
6.	FRANCESCO E LA PROPAGANDA. COME SI COSTRUISCE UN MITO	73
7.	ICONE FRANCESCANE: IL MARKETING DEL MEDIOEVO	105
8.	CONCLUSIONI	126
9.	NOTE	133



collana 'In viaggio per Shamballa'

ISBN 978-88-903884-0-8

- Ogni riproduzione, anche parziale, della presente opera è vietata salvo autorizzazione scritta dell'Editore.
- Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento sono riservati.

« Der Mensch ist was er isst. »
L'uomo è ciò che mangia.

Ludwig Feuerbach

« Geschichte schreiben ist eine
Art, sich das Vergangene vom
Halse zu schaffen. »

Scrivere la storia è un modo
per sbarazzarsi del passato.

Wolfgang Goethe

PER COMINCIARE...

CIMABUE, PARTICOLARE DELLA *MAESTÀ*, LA NOSTRA RICERCA COMINCIA DA QUESTA IMMAGINE (FIG. 1).

L'AFFRESCO DI CIMABUE È L'UNICO IN CUI FRANCESCO VIENE RAFFIGURATO RIVOLTO VERSO IL PUBBLICO, ISOLATO, SENZA INTERAGIRE CON I PERSONAGGI DELLA SCENA. I SUOI OCCHI, IMMERSI NELLA PIENEZZA DELLA RIVELAZIONE, GUARDANO LONTANO NEI SECOLI.

QUESTO SGUARDO, MISTICO ED ENIGMATICO, È LA MASCHERA DI UN'EPOCA. IN TUTTO IL CICLO È L'UNICO VOLTO REALISTICO, NON IDEALIZZATO, CON LE GUANCE SCAVATE E IL NASO TORTO.

QUALE SENTIMENTO DOVEVA INCUTERE QUEST' UOMO NELLE PERSONE CHE GUARDAVANO IL SUO RITRATTO INDECENTE, REALIZZATO CONTRO OGNI ESTETICA, CON IL NASO AQUILINO E LE ORECCHIE A SVENTOLA?

QUALI PRODIGI AVEVA COMPIUTO FRANCESCO DI BERNARDONE PER MERITARE L'AMMIRAZIONE E IL RISPETTO DEI FEDELI?

CI DEVE ESSERE QUALCOSA DI PIÙ GRANDE SOTTO QUEL SORRISO SFUGGENTE, SE QUESTO AFFRESCO È L'UNICA OPERA COMMISSIONATA DALLA CHIESA CHE CI CONSEGNA UN'IMMAGINE VERA DEL MEDIOEVO, IL MEDIOEVO QUOTIDIANO, QUELLO DI TUTTI I GIORNI, SENZA ORO E SENZA ORPELLI.

MA SIAMO PROPRIO SICURI CHE QUELLE LABBRA EMACIATE E QUEGLI OCCHI BALUGINANTI NON SONO RETORICI; CHE ANCHE CIMABUE, COME GIOTTO, NON HA CONSEGNATO AI POSTERI UN ALTRO INGANNO?



Fig. 1. Ritratto di San Francesco nella *Maestà* di Cimabue.
Assisi, Basilica Inferiore. 1290 ca.

FU DAVVERO UN MAGO?

Detta così sembrerebbe solo una banale provocazione.

Una domanda a effetto di scarso valore storico, di più, un tentativo maldestro per negare l'evidenza dei documenti. Una cosa è certa, nessuno ha mai parlato di San Francesco in questi termini, tanto meno si è permesso di dire che dietro il volto rassicurante del santo si potrebbe celare un vero stregone.

Non voglio annoiarvi con le solite risposte, che in realtà quello che ho scritto è tutto vero, che nel libro non c'è una sola pagina di fantasia, che le mie ricerche sono ampiamente documentate; questi discorsi li avrete già letti almeno in un centinaio di altri saggi, e più il tema era scabroso più le rassicurazioni dell'autore vi sembravano imbarazzanti. A pensarci bene però, non ho nemmeno bisogno di giustificare il mio piccolo peccato; se hai in mano questo libro vuol dire che il tema, in qualche modo, ha destato il tuo interesse e forse sei disposto ad abbandonare per un attimo le idee convenzionali che circolano su San Francesco per conoscere un'ipotesi alternativa. Forse hai già intuito che per leggere questo studio bisogna accettare l'idea di un predicatore calato nella società, un uomo non estraneo alla politica e ai giochi di potere.

Ma per smitizzare la figura di Francesco dobbiamo partire proprio dal mito, dalla leggenda popolare, dalla stregoneria cristiana. Il peso che la magia ha avuto nella fase di espansione della Chiesa di Roma a cavallo tra il Basso Impero e l'Alto Medioevo è già stato documentato a fondo; spesso gli evangelizzatori preferivano adeguare il proprio messaggio alle credenze già esistenti piuttosto che procedere con le cattive maniere. Il fatto che la maggioranza della popolazione fosse analfabeta e la sua sopravvivenza dipendesse dai capricci della natura

può aiutare solo in parte a capire perché le statue dei santi venivano issate sulla cima degli alberi, o preghiere come il Pater erano seguite dalla formula abracadabra.

Mi si chiederà, e questo cosa c'entra con San Francesco? Spiegarlo nelle poche righe di una introduzione è molto difficile, per ora posso solo dire che la tradizione ci ha trasmesso un'immagine fittizia del santo, un'immagine in cui convivono decine di contraddizioni. Noi oggi conosciamo Francesco come il primo predicatore della civiltà comunale, ma di fatto i suoi riti si svolgevano lontano dalle città, nel cuore delle foreste e all'ombra delle caverne; per noi è il profeta del pauperismo radicale, l'uomo che esalta oltre ogni limite la povertà, ma le sue prediche furono sempre appoggiate dalla classe dirigente. Francesco in vita sostenne le crociate bandite dalla Chiesa, eppure il santo oggi incarna l'idea della tolleranza e del dialogo interreligioso. Tutti lo considerano il fondatore della letteratura italiana, dai manuali scolastici alle dispense universitarie, ma le agiografie ci raccontano che detestava la cultura libraria e spingeva gli analfabeti a rimanere tali.

Come spiegherò nei prossimi due capitoli, ci sono ragionevoli dubbi per spingersi oltre la gradevole cartolina che la Chiesa e gli operatori turistici hanno confezionato nel tempo. Esistono degli elementi nel francescanesimo primitivo che dimostrano somiglianze stimolanti con la Wicca, e rivelano il volto proibito di un movimento distante anni luce da quanto la tradizione cattolica e gli slogan no global ci hanno raccontato.